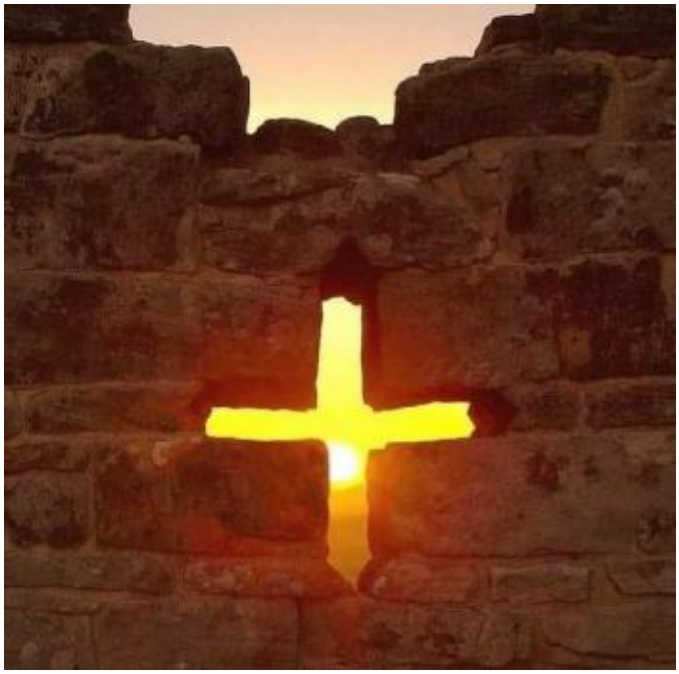
La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto
www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it
Numero 341 Febbraio-Marzo 2024

Per Crucem ad Lucem

Di Don Manuele

Una nuova quaresima sta per iniziare, domenica 18 febbraio entreremo in questo tempo liturgico che ci conduce alla Pasqua di Risurrezione. La Quaresima è un tempo decisivo nella vita cristiana, mette tutta la comunità in cammino verso la Pasqua, è un "segno sacramentale" della nostra conversione, del nostro ritornare al Signore cambiando mentalità e comportamento. È un tempo di esercitazione, di allenamento e anche di combattimento: dobbiamo identificare e cacciare fuori dalla nostra vita gli idoli che vi si sono introdotti abusivamente: tutto ciò che pretende di occupare il posto di Dio, di essere importante quanto, se non di più, di Lui. Forse non ci rendiamo conto di queste presenze abusive che si propongono come vie di salvezza in alternativa alla via di Cristo.

Tempo di Quaresima. Tempo bello e significativo caratterizzato dall'invito alla conversione, cioè a riscoprire il bello che è presente in ognuno di noi. Per questo è necessario il silenzio, dare spazio alla preghiera e alla parola di Dio che ci aiuta a far emergere questa bellezza, spesso soffocata dalle nostre preoccupazioni e dalla nostra agitazione.



Tempo dove siamo invitati a rallentare i nostri ritmi ma chiamati a lasciare un po' di spazio alla nostra relazione con Dio e tra noi.

Per crucem ad lucem: per mezzo della croce si giunge alla luce, alla gloria! Dalla Croce, dalla

morte di Gesù, dalla sua Pasqua la sofferenza umana ha trovato una via di redenzione. L'alba della prima Pasqua di Risurrezione ha aperto la speranza per gli uomini di tutti i tempi, infondendo coraggio nelle prove e nelle difficoltà, e persino eroismo. Il cammino della Quaresima che ci fa giungere a celebrare la Pasqua è quindi una "metafora" del nostro viaggio di conversione da vivere ogni giorno. *"La Quaresima*- come dice Benedetto XVI- *è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua."*

Questa allora la quaresima che ci aspetta: un cammino per rendere più forti le nostre relazioni, per allargare i nostri legami, per riscoprire il nostro essere comunità, famiglia che condivide uno stesso cammino per dare vita a qualcosa di nuovo. Ecco la risurrezione! Ecco la Pasqua! Ecco la luce!

Il condividere di Dio con l'uomo – che abbiamo contemplato nel mistero del Natale – per dare inizio a qualcosa di nuovo insieme – la vita nuova della Pasqua, dono del Risorto.Accogliamo l'invito della quaresima a metterci in cammino per arrivare a vivere la Pasqua non solo come la risurrezione di Gesù, ma come il nostro risorgere con Lui! Questa è la bellezza che ci portiamo dentro, che ci è stata donata, che non possiamo nascondere ma dobbiamo vivere.

In questo periodo, non è poco… Buon Cammino!

Come vivere la Quaresima

La spiritualità

La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore, che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore, ci indica il cammino da seguire. Un cammino che deve aiutare la nostra continua conversione.

Ecco allora alcuni suggerimenti per la nostra vita spirituale:

LA CELEBRAZIONE EUCARISICA, sia quella domenicale che quella feriale, come occasione di incontro con il Signore nella Parola donata e nel Pane spezzato. In particolare, ogni giovedì la Messa delle 6.30 prima di iniziare la giornata lavorativa, costa un po' di fatica ma ci farà sicuramente bene.

LA PREGHIERA DELLA VIA CRUCIS, ogni venerdì alle ore 17.30 a Balbiano e alle ore 20.45 a Colturano, per meditare insieme la passione del Signore. La Via Crucis delle 20.45 sarà animata dai gruppi di Catechesi (23 febbraio DISMA, 1° marzo ZACCHEO, 8 marzo CIRENEO, 15 marzo Adolescenti e preadolescenti).

LA PREGHIERA PERSONALE: attraverso il sussidio disponibile in chiesa, per vivere anche personalmente un momento di preghiera e riflessione sulla Parola di Dio.

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE: è opportuno trovare anche il tempo per vivere il sacramento della riconciliazione, il sacerdote è disponibile ogni sabato, dalle 11.00 alle 12.00 a Colturano e dalle 16.00 alle 16.45 a Balbiano.

La Carità

Come ogni anno si rinnova un invito pressante: Convertitevi e credete al Vangelo. È il tempo della Quaresima, occasione propizia per lasciarci nuovamente interpellare e amare da Dio. È il tempo per aprire gli occhi e guardare bene a noi stessi e agli altri, per riscoprire il senso della vita.

Ecco le proposte per fare gesti concreti di carità:

RACCOLTA PER I PROGETTI DI CARITÀ DELLA DIOCESI

In questa Quaresima di Carità rispondiamo alle necessità della nostra Chiesa Diocesana e ai progetti della Caritas di Lodi.

Si raccoglieranno offerte durane le via crucis dei venerdì di quaresima e nella giornata della Carità della Diocesi (4^ domenica di Quaresima, 10 marzo).

RACCOLTA PRO TERRA SANCTA

Il Venerdì Santo, si compie la colletta per opere di Terra Santa, questa colletta non solo serve a mantenere i luoghi santi ma prima di tutto a sostenere opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra santa.

La raccolta sarà effettuata ad ogni celebrazione liturgica del Venerdì Santo

RACCOLTA PER LA CARITAS

Sosteniamo la nostra Caritas parrocchiale attraverso la raccolta di generi alimentari e di prodotti per la casa, ogni domenica saremo invitati a portare un genere diverso per i poveri:

18 FEBBRAIO, I DI QUARESIMA:
latte a lunga conservazione
25 FEBBRAIO, II DI QUARESIMA:
zucchero
3 MARZO, III DI QUARESIMA:
olio oliva
10 MARZO, IV DI QUARESIMA:
detersivi (lavatrice, piatti, pavimenti e bagno)
17 MARZO, V DI QUARESIMA:
prodotti igiene personali (Sapone mani, bagnoschiuma, shampoo, dentifricio, deodorante)

Nelle nostre chiese sarà presente il cesto della carità, dove poter deporre i generi alimentari. Sabato 23 marzo, raccolta alimentare organizzata dai ragazzi presso Novazzi a Balbiano.

La Quaresima ambrosiana con tutte le sue differenze ritorna alle radici della fede

Il rito ambrosiano non ha mai conosciuto il "mercoledì delle ceneri" come inizio del tempo quaresimale, ma ha sempre fatto iniziare questo periodo liturgico dalla sesta domenica prima di Pasqua, o prima domenica di Quaresima, nella quale si legge la tradizionale pagina di Vangelo che ci presenta il digiuno di Gesù nel deserto e le tre tentazioni da parte del demonio. Bisogna inoltre tener presente che, nell'antichità cristiana, la Quaresima si caratterizzava soprattutto in senso battesimale: infatti durante la Quaresima i catecumeni (cioè quei pagani adulti che si convertivano alla religione cristiana e che chiedevano di entrare nella Chiesa) si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (cioè battesimo, confermazione e prima eucaristia) che sarebbero stati loro amministrati proprio al termine del cammino quaresimale nella veglia di Pasqua.

Di questa dimensione battesimale la Quaresima ambrosiana ha sempre conservato tracce eloquenti, ancor oggi feconde di frutti spirituali sia per chi è già cristiano (e può quindi compiere un itinerario Fonte Battesimale di riscoperta del proprio battesimo), sia per chi provenendo da altre religioni o culture, o non avendo da bambino ricevuto il battesimo chiede di aderire liberamente e responsabilmente alla fede cristiana.

In effetti le quattro domeniche centrali della Quaresima ambrosiana sviluppano una raffinata catechesi battesimale attraverso i Vangeli proposti, dai quali le domeniche stesse prendono nome: e così nella domenica della Samaritana (seconda di Quaresima) troviamo il tema dell'acqua viva e della rinascita interiore; nella domenica di Abramo (terza) il tema della nuova identità del cristiano come vero figlio di Abramo, o meglio vero figlio di Dio; nella domenica del cieco nato (quarta) il tema del battesimo come illuminazione e vittoria sulla cecità del peccato; nella domenica di Lazzaro (quinta) il tema della vittoria sulla morte e del battesimo come inizio della vita eterna.

Val la pena inoltre ricordare che la Quaresima ambrosiana ha conservato più di quella di rito romano, un clima di austera e rigorosa severità: per questo non vi si celebra alcuna festa della Madonna o dei santi, così che l'attenzione dei fedeli resti sempre e solo concentrata sul mistero di Cristo, che per noi offre se stesso nel sacrificio della Croce. Uniche eccezioni sono le solennità di S. Giuseppe (19 marzo) e dell'Annunciazione (25 marzo).

Con la domenica immediatamente precedente la Pasqua – la domenica "delle palme, nella Passione del Signore" – inizia la settimana santa.

Secondo il computo antico, la Quaresima ambrosiana termina al Giovedì Santo, perché al tramonto di questo giorno, con la messa che ricorda l'istituzione dell'eucaristia e l'inizio della Passione, comincia il sacro triduo pasquale, vertice e centro di tutto l'anno liturgico cristiano.

Il calcolo dì quei quaranta giorni

Nel rito romano la Quaresima inizia con il mercoledì delle ceneri quando i fedeli ricevono sul capo le ceneri benedette. Ma nel rito ambrosiano nello stesso giorno si è ancora in pieno Carnevale e la Quaresima inizia solo la domenica successiva. Perché questo diverso computo? Semplificando notevolmente, se prendiamo il calendario e, partendo a ritroso dal Giovedì Santo, contiamo quaranta giorni, giungiamo esattamente alla prima domenica di Quaresima: dunque, i quaranta giorni di penitenza iniziano alla sesta domenica prima di Pasqua e giungono fino al triduo pasquale escluso, che comincia per l'appunto ai vespri del giovedì santo. Questo è, a grandi linee, il computo originario della Quaresima, conservato nel rito ambrosiano.

In questa prospettiva si intende la Quaresima come un periodo di quaranta giorni di penitenza, ma non di stretto digiuno, dato che, secondo un 'antichissima tradizione, di domenica non si doveva digiunare. Nel Medioevo

subentrò l'idea dei quaranta giorni effettivi di digiuno; inoltre, la Quaresima fu intesa più come periodo di preparazione alla domenica di Pasqua, che non al triduo pasquale. Di qui derivò la necessitò di un nuovo computo: se infatti partiamo dal Sabato Santo e contiamo a ritroso quaranta giorni, saltando però le domeniche in cui non si digiunava, giungiamo proprio al mercoledì precedente la prima domenica di Quaresima.

Il significato dei venerdì "aliturgici"

Una delle particolarità più caratteristiche del rito ambrosiano, durante la Quaresima, è quella dei cosiddetti venerdì 'aliturgici', parola un po' tecnica che significa "senza liturgia eucaristica". Si crea così un vero e proprio senso di vuoto, acuito dal fatto che, per tutto il giorno, non si celebra la Messa e non si distribuisce ai fedeli la comunione eucaristica.

A questa disciplina, che la Chiesa ambrosiana conserva fin dai tempi antichi, soggiace un profondo significato spirituale. I venerdì della Quaresima ambrosiana, infatti, richiamano più che mai alla meditazione del cristiano il mistero della morte di Cristo in croce, il dramma della Chiesa-Sposa che si ritrova desolatamente privata del suo sposo e Signore. E così l'assenza della celebrazione eucaristica (concretamente: il non poter fare la comunione), da un lato provoca un senso di vuoto e di mestizia, e dall'altro costringe a riflettere sull'essenziale; fa sperimentare, in un certo senso, che cosa significhi essere privati della presenza di Cristo strappato dalla morte alla sua Chiesa; aiuta, quasi pedagogicamente attraverso una specie di "digiuno" dall'eucaristia, a comprendere più profondamente il valore di questo sacramento alla luce del sacrificio di Cristo in croce.

Mons. Marco Navoni

Oggi abbassiamo il capo per ricevere le ceneri. Finita la Quaresima ci abbasseremo ancora di più per lavare i piedi dei fratelli. La Quaresima è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri. È capire che la salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore. È farci piccoli. In questo cammino, per non perdere la rotta, mettiamoci davanti alla croce di Gesù: è la cattedra silenziosa di Dio. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe, le piaghe che Lui ha portato in Cielo e fa vedere al Padre, tutti i giorni, nella sua preghiera di intercessione. Guardiamo ogni giorno le sue piaghe. In quei fori riconosciamo il nostro vuoto, le nostre mancanze, le ferite del peccato, i colpi che ci hanno fatto male. Eppure proprio lì vediamo che Dio non ci punta il dito contro, ma ci spalanca le mani.

Papa Francesco

IL CROCIFISSO MIRACOLOSO CUSTODITO IN UN GIOIELLO RINASCIMENTALE

Daniela

Eppure non lo sapevamo in molti. Anche io l'anno scorso sono caduta dal pero: cos'è la *stazione vicariale di Rossate*? Perché ci andiamo? cosa dovremo fare? Forse rappresentare una delle stazioni della via Crucis presso una chiesa di un paese del lodigiano che non conosco? "*Una chiesa*"… si è poi rivelata un gioiello di architettura dove si conserva un crocefisso miracoloso. Per scrivere queste righe mi aiuto con i video che ero andata a cercare l'anno scorso. La chiesa, o meglio, **l'Oratorio di San Biagio in Rossate** (parrocchia di Lavagna nel comune di Comazzo - LO) è stata strappata al degrado solo nel 1991 ed è stato oggetto di un restauro che l'ha ridonato alla sua comunità. La chiesa ha un'impronta architettonica che richiama il Bramante, anzi, pare proprio sia un suo progetto giovanile perché nei primi anni del 1500, Donato Angelo di Pascuccio detto Bramante, era architetto di corte degli Sforza. Non ci sono riscontri documentati, la "firma" del Bramante è nella struttura stessa della costruzione; il progetto non può che essere il frutto di un genio dell'architettura. La chiesa, fine sec. XV - inizio sec. XVI, nasce probabilmente come cappella di famiglia o chiesa del feudo assegnato dagli Sforza al suo primo ministro e grande mecenate, Bartolomeo Calco che lasciò al figlio Gerolamo l'incarico di portare a termine i lavori. Su YouTube trovate qualche video interessante dove potrete approfondire anche gli ultimi avvenimenti della chiesa, il restauro che si è potuto effettuare anche grazie al contributo della TEM quale opera compensativa per i profondi interventi sul territorio. Questo gioiello dell'architettura ne contiene un altro ancora più prezioso che non poteva avere scrigno migliore: il **Crocifisso ligneo miracoloso di Rossate**. No, non è attribuito ad artisti conosciuti, la sua storia è affascinante e ce la racconta don Piergiacomo Gazzola sempre in un video di alcuni anni fa quando era parroco di Comazzo. In una ricognizione vescovile del 1715 viene registrata la sua venerazione "da tempo" quindi si presume che sia in loco dal 1.600 circa. Miracoloso perché? I tanti ex-voto sono la testimonianza tangibile del suo intervento ma soprattutto è miracoloso per la sua efficacia contro la siccità. Dall'acqua pare

sia arrivato e all'acqua è legata la sua storia. È miracoloso perché in caso di siccità veniva portato in processione da Rossate fino ad un'ansa poco lontana della Muzza. *"Se al crocifisso si fa toccare l'acqua …aprite gli ombrelli"*, dice don Piergiacomo. In paese qualcuno ancora racconta di quel 28 aprile 1933, quando dopo 4 mesi di siccità e dopo aver invocato l'aiuto del crocifisso, si mise a nevicare. E l'acqua non si è fatta attendere nemmeno nel 1978 e nel 2003. Non so se questa processione viene fatta ancora, pare siano anni che non si tiene più per intercedere il dono della pioggia, ma vedendo la ferma convinzione sul volto del parroco, sappiamo che, nel caso, dovremo portare gli ombrelli!

Potremo anche quest'anno accompagnare il crocifisso da Lavagna a Rossate il **22 marzo alle ore 20.30** in occasione della stazione vicariale della via crucis. La processione si snoderà tra due ali di fiaccole che illumineranno la strada sterrata tra i campi, un momento devozionale molto intimo e toccante. Se volete partecipare fatelo sapere a don Manuele che vi darà tutte le indicazioni e potrà trovare un passaggio se necessario.

IL RESURREXIT SOCIALE: UNA RIFLESSIONE

Di Marco

L'11 settembre del 2021, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella assieme al ministro Cartabia, si è recato al carcere minorile di Nisida a Pozzuoli. Il presidente si è reso disponibile al dibattito ed ha risposto a molte domande da parte dei giovani detenuti. L'argomento principale, cioè il tema che stava più a cuore ai detenuti era quello del dopo: "Che sarà di me una volta uscito?" Volendo fare una considerazione lapalissiana, il tema del "dopo" preme molto a chi non si è preoccupato del "prima". Cattive compagnie, un carattere debole che si fa facilmente influenzare, illusione di soldi facili, condizioni di miseria, questioni di sopravvivenza, famiglie assenti, famiglie disagiate, incapacità di rispettare le regole, mentalità criminale, psicopatia. Di regola, entrare in carcere è piuttosto facile mentre uscire è molto più complicato. Una volta in carcere si possono seguire due strade: o si entra nella spirale dove il carcere può rappresentare una vera e propria criminalità (è la scelta peggiore) o si scegli un sano percorso rieducativo per andare incontro a un vero ravvedimento che permetta di cambiare e non tornare più in carcere. Tornando al tema del "dopo", il Presidente della Repubblica ha confortato i detenuti attraverso parole di speranza. A chi gli ha chiesto di non voler essere etichettato a vita, cioè di non voler portare per sempre lo stigma del carcerato, ha risposto che, una volta scontata la pena, la persona deve avere una nuova possibilità, il famoso riscatto sociale. Ha definito il periodo della reclusione una cicatrice che scompare non una macchia indelebile. Alle sue parole ha fatto eco il guardasigilli dicendo**"*Si deve e si può credere in un oltre* ".** Secondo il presidente Mattarella la pregressa detenzione non deve essere in alcun modo motivo di emarginazione, di accantonamento, di preclusione. Ha anche affermato che tante persone che hanno avuto esperienze di detenzione si sono pienamente inserite con successo anche nella vita. Dopo aver letto le sue parole è necessario riflettere e fare delle considerazioni. È necessario un duplice impegno sia da parte del detenuto nel dare prova concreta di adesione al programma di riabilitazione previsto dall'articolo 27 della Costituzione, dall'altra ci deve essere l'impegno da parte dello Stato di fare in modo che un ex detenuto, completamente ravveduto, una volta scontata la pena non sia etichettato e venga reinserito nella società civile. Ancora più difficile il reinserimento nella società per i detenuti nel nostro paese. Partiamo da una considerazione che vuole essere soltanto realista e senza polemica; vorremmo anzi tratteggiare lo status quo proprio allo scopo di essere di esempio per chi si occupa del problema perché da dentro le cose si osservano meglio. Tutto dipende da cosa attende il detenuto una volta fuori. Se ad attenderlo non c'è nessuno, né dal punto di vista familiare-affettivo né lavorativo, è probabile che esso tornerà a delinquere. In questo caso, ciò rappresenterebbe un fallimento per lo Stato che deve mettere in condizione una

persona di recuperare la sua dignità. Se diversamente una famiglia, soprattutto se benestante, riaccoglie l'ex detenuto allora le cose possono cambiare. Dunque, ci vorrebbe una maggiore mediazione dello Stato, una maggiore impegno a garantire un sostegno, un appoggio, un lavoro a chi esce e rientra nella vita. Del resto, tutto ciò sarebbe previsto ma purtroppo bisogna ricordare che il popolo, quando si parla di persone detenute, "butterebbe via la chiave" … e chi non lo dice, comunque lo pensa. Basti pensare a come siano visti da molti gli ex detenuti, con quali pregiudizi e stereotipi. Questo è evidente quando si propongono per avere un lavoro: purtroppo spesso lo stigma rimane. L' impressione è che ci sia tanto lavoro da fare in questo senso. Un buon esempio a cui guardare è quello olandese (ma non solo). In Olanda, quando una persona ha terminato di scontare la pena, se non alternativa, viene bloccato dallo stato in un appartamento a lui concesso. Nel corso di un certo periodo gli vengono fatte tre proposte di lavoro. Se le rifiuterà tutte e tre, dovrà lasciare l'abitazione. In Italia non ci sono soldi per la spesa pubblica e questo comporta un danno anche alle carceri a chi vorrebbe fare qualcosa in più per i detenuti. Spesso, metaforicamente, questi escono a fine pena con un calcio nel sedere. È necessario un appello affinché coloro che a fine pena sono ravveduti, rieducati e pronti a rientrare in società non siano costretti dalla contingenza a reiterare i reati. Lo stato non li deve abbandonare perché ancora oggi poco frutto hanno prodotto le parole di San Giovanni Paolo II nel 2002 alle Camere unite un servizio al bene comune perché a tutti, nessuno escluso, sia concesso l'accesso alla speranza, ai diritti realmente esigibili e al vivere decoroso. Nemmeno la pena detentiva può interrompere questa dimensione fondamentale della vita — sottolineava il Papa — e perché le parole non suonino stanche, logore o svuotate di senso proponeva "***un atto di clemenza mediante la riduzione della pena***". Nove parole più chiare di qualsiasi discorso, proclama, appello o altro ancora. Nove parole per non dimenticare che la maggioranza dei detenuti è composta dal "popolo dei diseredati". Nove parole perché la clemenza esprima il volto umano della giustizia e perché un reale progetto costruisca la speranza necessaria affinché alla "clemenza nella pena" segua una clemenza delle risposte sociali in grado di garantire casa, lavoro e relazioni significative a chi — uscendo dal carcere — chiede aiuto per non rientrarvi. Nove parole per ricordarci che la severità sugli altri e il perdonare troppo se stessi crea diseguaglianze, ingiustizie e rabbia. Solo la severità su di sé e la bontà verso chi ha sbagliato permettono a ciascuno di riappropriarsi delle proprie responsabilità per costruire un reale cambiamento. Nove parole che ci ricordano da un lato la grande fretta, nel corso degli ultimi anni, nel costruire leggi in grado di tutelare pochi "forti" ed evitare loro percorsi giudiziari, dall'altro un mondo di detenuti inascoltati. Nove parole che assumeranno sempre di più il valore della profezia per costruire quella leggera e responsabile libertà saldata alla giustizia che San Giovanni Paolo II non si è mai stancato di proporre. Anche ai politici. Alla intera società. **A tutti noi.**

KAIROS, PAROLE DI SPERANZA: MODELLI EDUCATIVI

di Carlo Vitali

Lo scorso novembre mi è capitato di leggere una citazione di Nicola Gratteri raccolta da vari giornali. Gratteri è l'ex procuratore capo di Reggio Calabria e oggi procuratore capo di Napoli. Il magistrato è un convinto sostenitore dell'importanza dell'educazione dei giovani come strumento di prevenzione nella lotta alle organizzazioni criminali e tiene regolarmente conferenze a tale scopo nelle scuole e nelle università. Vive sotto scorta da 1989 in ragione delle continue minacce subite a causa del suo impegno al servizio dello stato.

"Oggi ai ragazzi non bisogna parlare di etica, ma di soldi, solo così i ragazzi ti ascoltano. Bisogna loro spiegare quanto guadagna un corriere della droga, ma anche cosa rischia. Oggi non si conta in base a cosa si è, ma in base a cosa si ha: un insegnante che arriva con una vecchia Fiat Tipo a scuola è visto dai ragazzi come uno sfigato. Mentre il cafone che arriva al pub con il Suv è visto come un esempio".

La citazione è estrapolata da un intervento in un convegno su etica, legalità ed economia. Il linguaggio è schietto e il messaggio è drammaticamente plastico. Il magistrato affonda il coltello su cosa interessa oggi, in prevalenza, ai nostri ragazzi. La maggior parte di questi orienta le proprie scelte e coltiva i propri desideri su quelli che possiamo definire tre obiettivi principali ovvero: **successo, soldi e divertimento.**

Questi tre obiettivi sono inseguiti anche in tutte le loro sotto declinazioni: bellezza, tecnologia, vacanze da sogno, moda, divertimento e poi cose, cose, cose…. Questi tre desideri (perché valori non sono) fanno parte del modello educativo più dilagante, più disponibile, più discusso e inseguito. I nostri ragazzi ricevono stimoli di questo tipo da ogni angolo: *influencer*, televisione, idoli sportivi o musicali, *social network* diffondono prevalentemente questi modelli educativi sbagliati.

La verità, al di là dell'apparenza, è che spesso gli idoli di oggi in buona percentuale si rivelano poi persone fragili, deboli, con una vita personale infelice e contraddistinta da instabilità sentimentale e psicologiche. La prova dei fatti è che quindi successo, soldi e divertimento non danno la felicità.

Se è vero che i modelli negativi imperversano, sarebbe anche falso dire che non vi sia la disponibilità di contenuti più di valore, ma questi ultimi vanno "ricercati" all'interno di una offerta mediatica trainata dai citati modelli educativi negativi, soprattutto per quanto riguarda il mondo dei ragazzi. Tuttavia, se si cerca bene, se la famiglia fa la sua parte e si si frequentano

gli ambienti giusti si possono trovare in alternativa stimoli bellissimi (anche sul web). Scuola, associazioni sportive, famiglie, parrocchie, associazioni di volontariato o culturali diffondo modelli educativi basati su **solidarietà, gentilezza, legalità, impegno sociale, sacrificio, rispetto del prossimo, cultura, gentilezza, cura dell'ambiente.** Testimoniare questi modelli educativi insegna ai nostri ragazzi a tirare fuori le loro capacità, ad essere più soddisfatti della loro esistenza, più appagati del loro tempo impegnato in qualche cosa di proficuo e più felici. Questi modelli insegnano loro ad essere dei veri uomini di domani, stimolandoli a fare qualche cosa "di grande" nella loro vita.
Oggi, e come è sempre stato fin dalla notte dei tempi, la sfida è sempre tra la mediocrità dei modelli massificati e la fatica di qualche cosa di più profondo e di più appagante, passando per l'inevitabile strada dell'incomprensione di un messaggio dirompente. Anche Gesù Cristo duemila anni fa proponeva le stesse cose ed è stato incompreso o male interpretato oltre che ucciso.
La bellezza, la vita piena, fare qualche cosa "di grande" per chi vive il credo cattolico e che frequenta le pagine della Quarta Campana passa obbligatoriamente dal "**donarsi**" e quindi dal promuovere modelli educativi sui citati valori positivi che abbiamo provato sinteticamente a commentare.
La vita piena è a offerta a tutti, ma non è per tutti, come è sempre stato e sempre sarà. Occorre fare la fatica di cercarla ma la soddisfazione del risultato è certa. La Santa Quaresima che ci attende è un'occasione magnifica di ricerca.

NESSUNA VITA VA MAI DISCRIMINATA O ELIMINATA

Sono tante le vite che le società negano, alle quali viene impedita l'esistenza o viene strappata la dignità ad altri concessa. La Conferenza Episcopale italiana apre il suo messaggio per la 46.ma Giornata nazionale per la Vita, il 4 febbraio del 2024, con l'elenco di tutte le vite il cui valore non è riconosciuto. La vita dei migranti, sfruttati o perduti nei deserti e nei mari; quella dei lavoratori, merce da comprare a pochi soldi, in nero e a rischio per la mancanza di sicurezza; la vita delle donne, "umiliata con la violenza o soffocata nel delitto"; la vita dei malati e disabili gravi, "giudicata indegna di essere vissuta", arrivando a presentare "come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata"; la vita dei bambini, nati e non, vita ritenuta funzionale "ai desideri degli adulti", sottoposta alla tratta, alla pedopornografia, alla pratica dell'utero in affitto e dell'espianto di organi. È in questo contesto, scrivo in vescovi, che "l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o del giorno dopo facilmente reperibili".

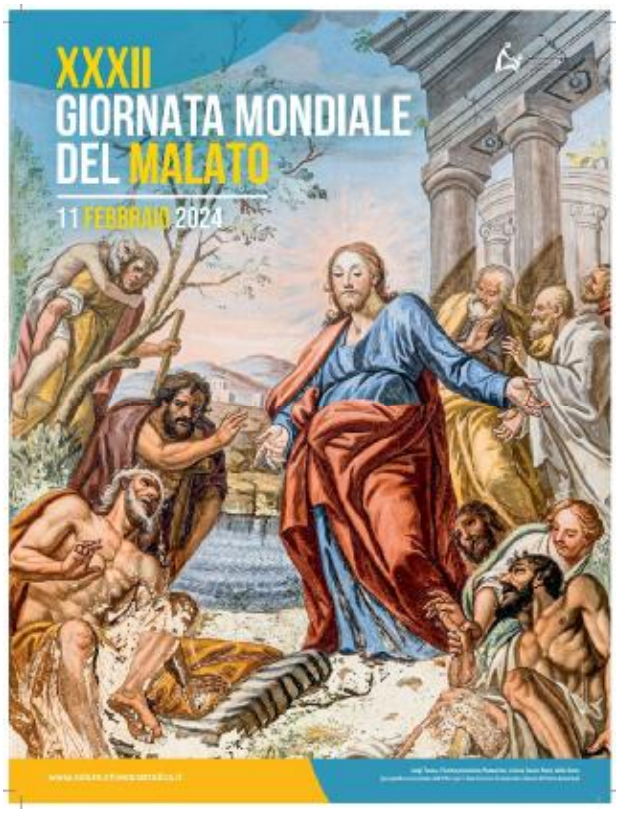
Nonostante tutto questo "la forza della vita ci sorprende", è l'indicazione dei presuli, nonché titolo del messaggio della Cei. Ogni vita ha valore ed è capace di donare al prossimo, un aspetto evidente, si legge, se si superano "visioni ideologiche". Ci sono storie di persone giudicate inferiori divenute poi "punti di riferimento" o che hanno raggiunto il successo, a dimostrazione di come "nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione". Malati che diventano consolazione per chi sta bene, nel corpo ma non interiormente, immigrati che "sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro", disabili che portano gioia, o il "nemico mortale che compie gesti di fratellanza e perdono". Oppure quel bimbo non voluto che poi diviene una benedizione. La vita, vista con occhi limpidi e sinceri, si legge nel messaggio, "si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi".

La vita "ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore". La scienza ha smascherato l'ideologia dietro a tante valutazioni discriminatorie, come nel caso delle discriminazioni razziali, o delle motivazioni dietro alla definizione del "tempo in cui la vita nel grembo materno" inizia ad essere umana. A tutto questo i vescovi uniscono la difficoltà di individuare i limiti nel momento in cui qualcuno decide "se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce". I presuli esprimono preoccupazione di fronte agli "sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia", spiegando come agli sbagli del passato se ne aggiungano dei nuovi, favoriti dalle possibilità offerte dalla tecnologia e dal "progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita". Se oggi vengono deprecate le negazioni della vita del passato, è la domanda che si pongono i vescovi, "siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori?" In tal caso, aggiungono, "non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia".
Nella Giornata per la Vita l'appello è all'impossibilità "di negare il valore di ogni vita". Nessuno ne è padrone né può diventarle, inoltre "il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale", poiché è compito di ogni società civile guardare alla vita con rispetto e sostenerla dal punto di vista economico e sociale. La crisi demografica, spiegano ancora, "dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente".
I vescovi concludono il messaggio indicando la valenza ecumenica e religiosa della Giornata, poiché per i credenti la difesa e la promozione della vita sono "un inderogabile impegno di fede e di amore". I fedeli di ogni credo sono pertanto chiamati "a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle vite fragili, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno".

11 febbraio: 32^ giornata mondiale del malato «NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO». CURARE IL MALATO CURANDO LE RELAZIONI

«Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della

fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria».
Inizia così il messaggio di Papa Francesco per la trentaduesima Giornata mondiale del malato, che sarà celebrata l'11 febbraio 2024. Si intitola "«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Curare il malato curando le relazioni" e affronta il tema della solitudine dei malati, dei più fragili, di coloro che soffrono le conseguenze della guerra, di quelli che sono prossimi alla morte. Anche nei Paesi che godono di pace e maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, nell'abbandono. La cultura dell'individualismo, che coltiva il mito dell'efficienza, rende scarto le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo.



Per rimettere al centro la dignità della persona umana, afferma il pontefice, ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo. Lo dice Dio agli inizi della creazione, svelandoci così il senso profondo del suo progetto per l'umanità e, di conseguenza, il peccato generato da sospetti, fratture, divisioni. L'isolamento fa perdere il significato dell'esistenza, toglie la gioia dell'amore e fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine. Per questo, la prima cura di cui si ha bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e tenerezza, è l'attenzione a tutte le relazioni: con Dio, con gli altri –familiari, amici, operatori sanitari -, col Creato, con sé stessi.
«A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi. In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. […] E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione».

NOMINA EPISCOPALE PER DON PAGAZZI

La nostra Chiesa Laudense ha, tra i suoi figli, un nuovo Vescovo al servizio della Santa Sede. Papa Francesco ha nominato vescovo titolare di Belcastro, in Calabria, monsignor Giovanni Cesare Pagazzi. Il sacerdote lodigiano, segretario da un anno del dicastero per la cultura e l'educazione, ha ricevuto il titolo personale di arcivescovo.

Monsignor Pagazzi, nato a Crema l'8 giugno 1965, ordinato presbitero il 23 giugno 1990 per la diocesi di Lodi, è professore ordinario di ecclesiologia e comunità familiare presso il pontificio istituto teologico "Giovanni Paolo II" per le scienze del matrimonio e della famiglia, a Roma. Dopo aver conseguito la licenza e il dottorato in teologia presso la pontificia università Gregoriana, a Roma, monsignor Pagazzi ha insegnato in varie facoltà e istituti ecclesiastici italiani. Dall'ottobre 2021, inoltre, è consultore del dicastero per la dottrina della fede.

La liturgia dell'Ordinazione episcopale sarà celebrata nella cattedrale di Lodi il 10 febbraio prossimo alle ore 16,00.
Per questo motivo il 10 febbraio sono sospese le Messe in parrocchia e ci sarà una sola celebrazione alle 20.30 a Balbiano.

IL CAMMINO ADO "da FIRENZE al SALENTO"

Dal 2 al 4 gennaio i nostri ragazzi hanno partecipato al campo invernale a Firenze organizzato dalle nostre parrocchie. È stata l'occasione per stare insieme, visitare la città con le sue bellezze artistiche e ascoltare la testimonianza dei monaci Olivetani dell'Abbazia di san Miniato al Monte.
La bella esperienza e dalle stesse richieste dei ragazzi abbiamo pensato di organizzare anche un campo estivo per i ragazzi dalla III media alle superiori. Il Campo Estivo si svolgerà in **Salento presso la Casa per ferie San Basilio di Tricase Marittima dal 14 al 21 di luglio.** La quota è di 420€ tutto compreso. Il programma dettagliato è in fase di preparazione, il viaggio sarà in treno mentre in loco ci sposteremo con un bus privato. Oltre alle attività in casa avremo delle gite sul territorio visitando la città di Otranto, la Grotta della Zinzulusa a Castro, il Santuario di Santa Maria di Leuca, Gallipoli e Copertino. Avremo l'occasione di ascoltare alcune testimonianze e di farci accompagnare da alcuni testimoni di quelle terre: don Tonino Bello, San Giuseppe da Copertino e i Martiri di Otranto.

L'esperienza del campo Estivo come tutta la vita oratoriana è aperta a tutti, c'è posto per tutti!

5 DONNE CON LO STESSO VESTITO: in scena il 24 e 25 maggio in Oratorio

Può il giorno più bello della vita di una donna essere al contempo una bruttissima giornata per qualcun'altro? La domanda, forse all'apparenza retorica e dalle molteplici risposte, ne trova una ben precisa in ciò che viene rappresentato: lo **spettacolo in scena nel salone dell'Oratorio di Balbiano il 24 e 25 maggio alle ore 20.45** "*Cinque donne con lo stesso vestito*" di Alan Ball. Lo spettacolo, opera del regista statunitense vincitore di un Premio Oscar per la sceneggiatura di American Beauty e produttore della serie tv "Six feet under", è stato scritto nei primi anni Novanta. Al suo debutto newyorchese nel febbraio 1993, "Five women with the same dress" con Melia Bensussen alla regia, ottenne un grande successo di pubblico raccogliendo pareri entusiasti dalla critica. In Italia la rappresentazione ha debuttato il 24 ottobre 2005 al Festival Internazionale di Drammaturgia Contemporanea di Viterbo. "Cinque donne con lo stesso vestito", è una opera disillusa, un po' sboccata e cinica. Una buona commedia che porta in scena il racconto di un ricevimento matrimoniale attraverso un punto di vista esterno, diverso e proprio per questo molto interessante. A tenere banco, infatti, non sono le gesta degli sposi, bensì quelle delle damigelle d'onore: la molto particola, sorella dello sposo, la bigotta, cugina della sposa, la cinica e la disperata, amiche della neo-mogliettina e infine la Sorella della sposa. Cinque donne così diverse ed ognuna alle prese con i propri problemi, complici anche gli avvenimenti di contorno, si ritrovano nella stessa stanza per scoprirsi, infine, unite da uno stesso senso di risentimento verso la sposina. Ognuna con una buona motivazione per

soffrire e con un ottimo motivo per odiare una giornata che dovrebbe esser, invece, di felicità. Un ricevimento condito di flirt, pettegolezzi, balli e civetterie tra discorsi stramba e cattiverie. Il disprezzo verso il matrimonio, il pessimismo relativo agli uomini e quel cinismo di reazione al dolore. E poi scene isteriche, drammatiche e tragicomiche che uniscono le cinque donne in un vortice di realtà e comicità. Le Donne sono interpretate da ***Miriam Bernini, Laura Vergari, Alinda Cassinerio, Pinuccia Barbieri e Loredana Maddinelli*** con la partecipazione straordinaria di **Gioele Mazzola** nel ruolo di Simone, lo strampalato e aitante flirt di una delle donne o forse di tutte? La regia di Marco Bragalini, già regista di musical tra cui Pinocchio e Grease, formato alla scuola milanese teatrale di "Quelli di Grock", vuole far trasparire ciò che spesso delle donne non si vuole o osa dire, i discorsi tra amiche e nemiche che alla fine troveranno però qualcosa in comune per unirsi e con un flash" immortalare il loro momento finale perché il potere delle Donne è unico. Uno spettacolo fresco, un po' cinico ma che vuole far divertire e riflettere anche con l'uso delle canzoni di scena ciò che spesso "le donne non dicono". Un regalo a tutte le donne e per le donne e poi forse alla fine si domanderanno: "E se quelle cinque donne non fossero altro che invidiose della fortunata sposa?" **Sono già aperte le prenotazioni (i posti sono limitati 80 a serata). Il costo del biglietto che andrà a favore dei nostri oratori è di 8 euro per gli adulti e 4 euro per i bambini fino ai 12 anni. Prenotazioni al 331.3256511 (Marco).**

FORZA VENITE GENTE: prosegue la rassegna teatrale

Forza venite gente è un musical teatrale incentrato sulla vita di San Francesco d'Assisi, messo in scena da Castellacci nel 1981, con Michele Paulicelli nel ruolo di San Francesco. Debuttò il 9 ottobre 1981 al Teatro Unione di Viterbo, mentre l'edizione più famosa è quella messa in scena nel 1991 sul sagrato della Basilica Superiore di S. Francesco d'Assisi. Ma la versione più famosa è quella tenuta nel 2000 in occasione della GMG di Roma. Lo spettacolo offre due diversi piani di lettura: da una parte la rappresentazione di una verità documentata, la descrizione di un contesto all'interno del quale si muove la figura di San Francesco d'Assisi, dall'altra, il rapporto fra padri e figli, che non ha bisogno di riferimenti storici, perché fa parte della storia dell'umanità, di tutte le generazioni e di tutte le epoche. 20, fra Attori, Cantanti e Ballerini, ci accompagneranno in questo viaggio musicale, che racconta una delle figure più importanti della Cristianità. Un viaggio per alcuni aspetti mistico e spirituale, per altri, di elegante intrattenimento e di travolgente simpatia.

Forza Venite Gente il 3 Maggio 2024 ore 21.00 al Teatro Repower ad Assago. Prezzo Poltronissima scontato per gruppi euro 36,00 anziché 45,00, è disponibile il servizio Bus. Prenotazioni al 331.3256511 (Marco).

21 GENNAIO 2024 – SECONDA USCITA DEI 4 PASS A MILAN: IL DUOMO TRA SEGRETI E MERAVIGLIE

Una giornata bellissima e freddissima! Mille cose da vedere, da scoprire o riscoprire perché in Duomo si può tornare mille volte ma ci sarà sempre una emozione nuova da portare a casa. I sotterranei con l'antico battistero paleocristiano ottagonale, la maestosità delle 52 colonne (come le settimane dell'anno) che prendono per mano lo sguardo e lo portano in alto, le vetrate, le 4000 statue, il soffitto delle navate che sembra un merletto, la reliquia del Sacro Chiodo lassù in alto dove solo l'Arcivescovo può arrivare con la "nivola", e il drago Tarantasio, e la Madunina che ci saluta tra la foresta di guglie che sembrano dirci: alzate lo sguardo, è possibile arrivare al Cielo!
Grazie all'Amministrazione Comunale che offre le visite guidate e alla dottoressa Elena Mariani, la nostra bravissima guida che ci accompagna anche quest'anno.

LE RECENSIONI DEL GRUPPO DI LETTURA

Leggere **Kafka sulla spiaggia** è come immergersi in un labirinto. Due storie che si intrecciano senza mai trovarsi. Tamura Kafka, quindicenne con grandi pensieri e Nakata, un saggio anziano che pensa come un bambino. Una scrittura surreale ma che fa pensare e sorridere ad ogni capitolo. La semplicità e la saggezza, il bene ed il male, il mondo reale e quello di fantasia, un libro che mette equilibrio fra le parti.
Il contenuto del libro è inoltre, altamente ricercato. Si parla di libri, film, compositori, arte e opere musicali, che non vengono solamente nominati, ma vengono anche spiegati da un punto di vista critico ed intellettuale.
"Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi era entrato. Sì, questo è il significato di quella tempesta di sabbia."

Alinda

Nel vortice di cose fatte e da fare di questi primi giorni dell'anno, mi sono buttata nelle pagine di questo libro, **Dove non mi hai portata**, mi ci sono tuffata in pieno, oserei dire. *"Ti è piaciuto?"* chiede Alinda. Sì, e la ragione è che a volte il caso ti viene incontro con qualcosa che vai cercando, che ti sta appiccicata come una ragnatela che ti vuoi togliere dal viso. In questo libro la protagonista è legata allo stesso Istituto, l'I.P.P.A.I." (Istituto Provinciale protezione e assistenza dell'infanzia) di Viale Piceno di Milano dove mia mamma e mio papà, nel 1952, prima che io nascessi, presero in affidamento per un anno circa, Giannina. È un viaggio nella storia personale dell'autrice che ripercorre la vita della madre e quindi la sua... Il titolo e l'immagine del libro mi hanno attratta e fatto pensare ad una grande storia d'amore. È così, a più d'una in fondo. In questi 12 giorni di lettura molto discontinua ho immaginato e sovrapposto la storia di Lucia con la storia della mamma di Gianna. È solo frutto della mia immaginazione ma l'emozione è stata comunque forte. *"Ci vuole un gran coraggio per sperare".*

Daniela

Se volete informazioni sul Gruppo di Lettura potete scriverci: gdl9a99@gmail.com o visitare la pagina Facebook @GDL9-99
Il prossimo incontro si terrà lunedì 5 febbraio 2024.

Alzati, rivestiti di luce!

Paolo Butta

Come sono belle le parole che, pur nella loro brevità e nell'insieme di una piccola frase danno senso di conforto e aprono spiragli di speranza! Parole giunte diritte al cuore di chi le riceve e tali da restituire forza e fiducia che si sentivano come smarrite. Di parole ne pronunciamo tante ogni giorno. Spesso sono solo "rumore", per dirla con una bella poesia della grande poetessa milanese, Ada Merini, intitolata per contrappunto "Ho bisogno di silenzio". Con questa e tante altre sue poesie, una lettura più che consigliabile per tutti. O anche: "le parole sono fonte di malintesi" dice la volpe al Piccolo Principe della bellissima favola di Antoine de Saint-Exupery quando gli chiede di addomesticarla poco per volta evitandogli il rischio di dire qualcosa che potrebbe darle qualche dispiacere perché non capito bene. Quante volte, no? Comunicando, invece, solo "con la coda dell'occhio"! In un tempo in cui i "social" spesso sono un mezzo per la profusione di parole e immagini "a ruota libera" possiamo avere conferma del fatto che noi poveri esseri umani abbiamo bisogno di molte parole per dire poco o nulla. Si ha quindi una prova dell'esatto contrario: ci sono parole che, nella loro grande brevità, comunicano un mondo infinito. Perché Dio con nulla dice tutto. E allora, se abbiamo imparato a scuola e/o per lettura personale che esistono alcuni capolavori letterari con il sapore della genialità dell'intelletto umano nel raccontare la propria sofferenza, esiste una Parola in cui, proprio per il suo Autore, c'è molto di più. Si comunica, con l'opera della Chiesa, Corpo di Cristo nel tempo, in un modo davvero diverso e che non poteva essere previsto da quei geniali autori. Con un esito che potevano solo intuire o far capire appena appena: la nostra salvezza. Ecco svelata la misteriosa provenienza delle splendide parole del titolo di questo povero scritto. Sono l'inizio di un carme (cioè, leggo, un'espressione poetica ma ben di più) di quello che è considerato il maggiore dei profeti biblici, Isaia, al capitolo 60 (Isaia 60,1). La prima parola è: ***Alzati.*** E' un verbo coniugato all'imperativo che più che un comando esprime un invito da cuore a cuore: non stare nella palude della rassegnazione e dello sconforto come capita, talvolta nella tua vicenda umana, che tu sia una persona o un popolo intero. Ci raccontano gli studiosi della Bibbia che questo individuo è il popolo d'Israele in un particolare momento della sua storia. Il profeta Isaia, cioè l'uomo che presta la sua voce e il suo cuore a Jahvè, parlando al suo posto, si rivolge agli israeliti ritornati con gioia dall'esilio di Babilonia dopo quasi 70 anni (525 – 520 a.C.). Tornati nella propria terra e a Gerusalemme, nascono dei forti disaccordi fino a scontrarsi con gli ebrei che erano rimasti. Il risultato fu un movimento di ripiegamento e chiusura in se stessi. Allora come oggi si gridava «prima gli…». Perché lo sconforto e il malessere? Conseguenza dello stato di divisione che si è creato tra persone dello stesso popolo, tra coloro che il ritorno alla purezza della legge data da Dio a Mosè era inteso come esclusione degli altri e invece altri che avevano compreso, nell'umiltà di fede, nella verità storica e non forzata od omessa, che la misericordia di Dio sia per tutti e che l'identità, il culto, la liturgia, doni non divisivi ma segni di particolare amore, possano portare a questa comprensione universale e che quindi la salvezza sia per tutti i popoli che avessero ricevuto questa "grande luce". E allora:

rivestiti di luce, perché viene la tua luce. Popolo santo, accogli la luce, rivestiti di essa, vivi la relazione con Dio che ti costituisce. Nella Scrittura l'abito è segno di identità: nell'oscurità che avvolge le nazioni la luce di Dio riveste Israele, dichiarandolo sua proprietà. Educato dalla sua presenza, può guardare all'altro non come nemico, ma come fratello, per gioire in Dio dell'universalità della salvezza. Quanto è vero questo, anche oggi! Non sto a dilungarmi su esempi attuali, sotto gli occhi di tutti. Su tutti la povera Ucraina e la Terra Santa. Su quanto il mondo sia malato di divisione, guerra, di lontananza di Dio che non vuole questo. La città santa, Gerusalemme, già devastata, è invitata a riscoprire la propria bellezza, a contemplarsi con gli occhi stessi di Dio. Non lo splendore dell'antico tempio, ma la gloria di Dio la rende unica, splendida. Ecco perché il brano del profeta Isaia in cui sono presenti le nostre bellissime parole è la Lettura (come espresso nel linguaggio liturgico proprio) della solennità dell'Epifania. Non solo per i Magi, questi sapienti non del popolo cui Dio ha dato una chiave di comprensione diversa per riconoscere in una stella il segno della presenza della vera Luce che si ***manifesta*** in un Bambino, il Figlio di Dio venuto a portare la salvezza a tutte le genti. Ecco perché la liturgia fa vivere e riportare la ***manifestazione*** del volto del Padre amore che vuole la salvezza di tutti i suoi figli, lo stesso giorno solenne, nel Battesimo del Figlio Gesù Cristo, nella trasformazione dell'acqua nel vino ottimo nelle nozze di Cana, nel segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci (anche qui l'abbondanza del dono del Padre per molti, per tutti) e via via, ripreso nel tempo dopo l'Epifania. Come predicato in modo mirabile dal nostro parroco, grazie! Proprio provvidenziale che in questo tempo c'è la solennità ambrosiana del vescovo patrono della diocesi, S. Bassiano. La luce va anche custodita e difesa. L'amicizia con il nostro padre S. Ambrogio fu forza di carità, oggi diremmo sinergia di carità, nel difendere la luce di verità di Cristo vero Dio e vero uomo contro la malefica eresia ariana negatrice della divinità. Nelle chiese sorelle. Poco conta chi ha iniziato per primo o dopo la lotta contro questo male o, peggio, dimenticare volutamente uno o l'altro. Può essere anche motivo di fraintendimento se non contato con riferimenti veri e accurati. Una menzogna. Ambrogio fece cantare il popolo con un bellissimo inno, oggi nella liturgia delle ore, facendogli lodare Dio nella verità di fede. Siamo la terra d'incontro dei due amici che si rispettavano anche, come testimoniato anche recentemente dai loro successori. Poi il cammino di Quaresima, con gli eventi che il Vangelo proclamato ci porta nel vissuto liturgico e attraverso un cammino di preghiera, di penitenza e sobrietà salutare, ma soprattutto di carità viva, calorosa e senza condizioni. Il che vuol dire, nella giustizia (ciò che spetta) e verità, amare i poveri con la loro sofferenza che diventa la nostra (mi voglio mettere in questa schiera perché le appartengo per il peccato che ho, perdono!) magari vicini e vicinissimi, nel rendersi conto che il volto più vero di Cristo, la sua luce, è proprio il loro. E che noi siamo portatori di questa Luce della sua carità nel mettersi al loro servizio. I poveri ci salvano perché hanno il suo volto. La bellezza della liturgia, vissuta, ha il suo frutto nella carità. Questo è. Ecco perché giungiamo, tra mille cose lungo il cammino, agli eventi più chiari e potenti della manifestazione di luce: a Gerusalemme, l'Eucarestia istituita nell' ultima Cena, suo Corpo e Sangue. «Medicina» dice S. Ambrogio; la croce e la morte, presenti tutte e tre le Persone divine, unico Dio-Amore; con la Beata Vergine Maria. La Resurrezione, la Luce abbagliante di Cristo risorto e vivo. Cosa vuol dire, allora, Buona Pasqua, di tutto cuore? E': rivestiti di luce! Quella di Cristo risorto e vivo. San Paolo ci dice che cosa significa questo con i sentimenti di misericordia bontà, umiltà, mansuetudine, pazienza (vedi Colossesi 3, 12-15). Segue…

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nell'anno **2023** nella nostra comunità:

	BALBIANO	COLTURANO
Battesimi	5	3
Cresime	10	6
Matrimoni	-	1
Defunti	7	4

Balbiano

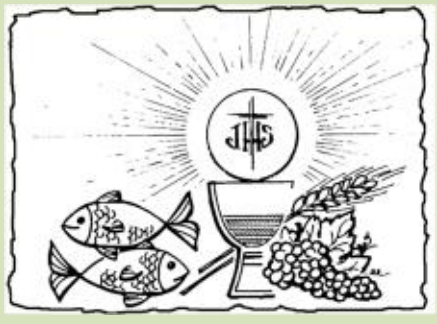
- ***Battesimi:*** Oliva Zoe, Oliva Ambra, Lorenzano Beatrice, Ferla Rebecca, Stabile Samuele Gioele.
- ***Cresime:*** Coli Alice, Colombi Luigi Vito Cristian, Della Guarda Nicole, Dieni Federica, Fogazzi Alessia, Malandra Elisa Irene, Necchi Matilde, Papagni Emma, Sala Elena Sofia, Vitali Letizia.
- ***Defunti:*** Tosini Vittorio di anni 76, Alongi Guerriero di anni 74, Pavone Carmela di anni 76, Bellani Antonio di anni 92, Rampinelli Fernanda di anni 85, Maglio Gianpiero di anni 78, Cremonesi Pierina di anni 91.

Colturano

- ***Battesimi***: Mazzini Vittoria, Fiorentino Nicole, Vinci Emma
- ***Cresime:*** Costa Alessandro, De Rose Cloe, Origi Agnese, Primerano Francesco, Vaiani Davide, Vaiani Caterina.
- ***Matrimoni:*** Quattrin Giampiero e Garcia Cadillo Yaniree Mireya.
- ***Defunti:*** Perrone Giuseppe di anni 68, Gandini Luigia di anni 99, Izzo Gianfranco di anni 69, Cariati Rosa di anni 94.

Sacramenti 2024

Nelle nostre parrocchie celebreremo le sante Messe di prima comunione:



- **Mercoledì 1° maggio, a Colturano, alle ore 11.00**
- **Domenica 5 maggio, a Balbiano, alle ore 11.00**

caritas
parrocchiale
Balbiano e Colturano
CARITA' DI
QUARESIMA 2024
1a settimana
LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE
2a settimana
ZUCCHERO
Sugar
3a settimana
OLIO DI OLIVA
4a settimana
DETERSIVI
(LAVATRICE, PIATTI, PAVIMENTI E BAGNO)
5a settimana
PRODOTTI IGIENE PERSONALE
SAPONE MANI, BAGNOSCHIUMA, SHAMPOO, DENTIFRICIO, DEODORANTE)
Nelle nostre chiese sarà presente il cesto della carità, dove poter deporre le donazioni.
Sabato 23 marzo: raccolta alimentare organizzata dai ragazzi presso Emporio Novazzi a Balbiano.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

FEBBRAIO	***Balbiano***	***Colturano***
1 giovedì	17.00: Santa Messa	
2 venerdì *Presentazione del Signore*	17.00: Santa Messa con la benedizione delle candele *Carmela Pavone*	
	Giornata della vita consacrata *Comunione ai malati di Balbiano (in mattinata)*	
3 sabato San Biagio	17.00: Santa Messa *Pro-populo*	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Fam. Locatelli*
4 domenica ***Penultima dopo l'Epifania*** ***"della divina clemenza"***	11.00: Santa Messa *Franca e Antonio*	9.00: Santa Messa *Fam. Guzzeloni e Deal Corno*
	Giornata per la vita *Catechesi dei gruppi: Cireneo, Zaccheo* *Incontro adolescenti*	
Lampada al Santissimo	*Anna Maria*	*Locatelli*
5 lunedì *S.Agata*	17.00: Santa Messa *Lucio ed Enrico*	
	Catechesi Gruppo Cleofa	
6 martedì *Ss. Paolo Miki e com. martiri*		20.30: Santa Messa *Elisabetta*
	Adorazione a Colturano al termine della Messa	
7 mercoledì *Ss. Perpetua e Felicita martiri*		17.00: Santa Messa *Per i Bambini mai nati*
8 giovedì *S. Girolamo Emiliani*	17.00: Santa Messa	
9 venerdì *S. Giuseppina Bakhita*	17.00: Santa Messa	
	Comunione ai malati di Colturano (in mattinata) *Adorazione a Balbiano al termine della Messa*	
10 sabato *S. Scolastica*	20.30: Santa Messa *Giovanni e Filomena*	*Santa Messa sospesa*
	Ore 10.30 a Balbiano: incontro ministranti	
11 domenica ***Ultima dopo l'Epifania*** ***"del perdono"***	11.00: Santa Messa *Paolo e Luigi Vitali* *Tranquillo, Anna e Luigina*	9.00: Santa Messa *Giovanni Battista, Luciano,* *Pier Luigi*
	Catechesi gruppi: Cireneo, Zaccheo, Disma *Nel pomeriggio: "4 Pass"*	
Lampada al Santissimo	*Antonietta*	*Ad Mentem*
12 lunedì	17.00: Santa Messa	

13 martedì		20.30: Santa Messa *Angela Biancardi e Antonio Castoldi*
	Santa Messa e Rosario Gruppo P.Pio	
14 mercoledì *Ss. Cirillo e Metodio Patroni d'Europa*		17.00: Santa Messa *Anime del Purgatorio*
15 giovedì	17.00: Santa Messa	
16 venerdì	17.00: Santa Messa	
17 sabato *Ss. Sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria*	17.00: Santa Messa *Pro-populo*	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Perrone Giuseppe*
	Festa di Carnevale *Incontro Professione di Fede 14enni*	
18 domenica ***All'inizio della Quaresima***	11.00: Santa Messa *Aldo e Giovanni*	9.00: Santa Messa *Luigi*
	Catechesi gruppi: Cireneo e Zaccheo *Ritiro per gli adulti di inizio Quaresima (ore 16.00 a Colturano)*	
Lampada al Santissimo	*Anna Maria*	*Locatelli*
19 lunedì	*Messa sospesa*	
20 martedì		*Messa sospesa*
21 mercoledì		*Messa sospesa*
22 giovedì	6.30: Santa Messa	
23 venerdì *Feria aliturgica* *Oggi è giorno di digiuno oltre che di astinenza dalle carni*	17.30: Via Crucis	20.45: Via Crucis *Animata dai ragazzi e i genitori del gruppo Disma*
24 sabato	17.00: Santa Messa *Fam. Angolani e Cividini*	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Banfi Marinella*
25 domenica ***II di Quaresima*** ***"della Samaritana"***	11.00: Santa Messa *Pro-populo*	9.00: Santa Messa *Lina e Giovanni*
	Catechesi gruppi: Cireneo, Zaccheo, Disma	
Lampada al Santissimo	*Antonietta*	*Ad Mentem*
26 lunedì	17.00: Santa Messa	
	Catechesi Gruppo Cleofa	
27 martedì		20.30: Santa Messa
	Incontro in oratorio a Colturano per volontari oratorio	
28 mercoledì		17.00: Santa Messa
29 giovedì	6.30: Santa Messa	

MARZO	***Balbiano***	***Colturano***
1 venerdì *Feria aliturgica*	17.30: Via Crucis	20.45: Via Crucis *Animata dai ragazzi e i genitori del gruppo Zaccheo*
2 sabato	17.00: Santa Messa *Giovanni*	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Angelo, Maria ed Elisabetta*
3 domenica ***III di Quaresima*** ***"di Abramo"***	11.00: Santa Messa *Ferdinando e Carolina*	9.00: Santa Messa *Pro-populo*
	Catechesi gruppi: Cireneo, Zaccheo *Alla s. Messa delle 11.00 presentazione dei Comunicandi alla comunità.* *Nel Pomeriggio terzo spettacolo della rassegna teatrale*	
Lampada al Santissimo	*Anna Maria*	*Locatelli*
4 lunedì	17.00: Santa Messa	
	Adorazione Eucaristica a Balbiano	
5 martedì		20.30: Santa Messa *Per i bambini mai nati*
	Adorazione Eucaristica a Colturano	
6 mercoledì		17.00: Santa Messa
7 giovedì	6.30: Santa Messa	
8 venerdì *Feria aliturgica*	17.30: Via Crucis	20.45: Via Crucis *Animata dai ragazzi e i genitori del gruppo Cireneo*
9 sabato	17.00: Santa Messa	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Elisabetta*
10 domenica ***IV di Quaresima*** ***"del Cieco"***	11.00: Santa Messa *Pro-populo*	9.00: Santa Messa *Fam. Guzzeloni e Del Corno*
	Giornata della Carità del Vescovo *Catechesi gruppi: Cireneo, Zaccheo, Disma* *Incontro Adolescenti*	
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
11 lunedì	17.00: Santa Messa	
	Catechesi Gruppo Cleofa	
12 martedì		20.30: Santa Messa
	Santa Messa e Rosario Gruppo P.Pio	
13 mercoledì		17.00: Santa Messa *Anime del Purgatorio*
14 giovedì	17.00: Santa Messa	
15 venerdì *Feria aliturgica*	17.30: Via Crucis	20.45: Via Crucis *Animata dai ragazzi e i genitori del gruppo Adolescenti e Preadolescenti*

16 sabato	17.00: Santa Messa	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Giovanni e Filomena, Necchi Teresa*
	Incontro Professione di Fede 14enni	
17 domenica ***V di Quaresima*** ***"di Lazzaro"***	11.00: Santa Messa *Pro-populo*	9.00: Santa Messa *Lina e Giovanni*
	Catechesi gruppi: Cireneo, Zaccheo *Pomeriggio di giochi per Bambini e Ragazzi*	
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
18 lunedì	17.00: Santa Messa	
19 martedì ***S. Giuseppe Sposo della B.V. Maria***		20.30: Santa Messa *Giovanni Battista, Luciano e Pier Luigi*
20 mercoledì		17.00: Santa Messa
21 giovedì	6.30: Santa Messa *Cividini Giuseppina e Angolani Enrico*	
22 venerdì *Feria aliturgica*	17.30: Via Crucis	*Via Crucis sospesa per partecipare alla stazione vicariale a Rossate*
	Stazione Vicariale Quaresimale	
23 sabato *"in Traditione Symboli"*	17.00: Santa Messa *Veronesi Matteo*	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa *Fam. Ferrari*
24 domenica ***Delle Palme***	11.00: Processione dall'Oratorio e Santa Messa *Pro-populo*	9.00: Processione dall'oratorio e Santa Messa *Pro-populo*
	Catechesi gruppi: Cireneo, Zaccheo, Disma	
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
25 lunedì *Della Settimana Autentica*	17.00: Santa Messa *Gianni*	
	In mattinata comunione agli ammalati di Balbiano *Catechesi Gruppo Cleofa* *20.45: a Balbiano Confessioni, sarà presenta anche un altro sacerdote*	
26 martedì *Della Settimana Autentica*		20.30: Santa Messa Al termine della Messa Confessioni
27 mercoledì *Della Settimana Autentica*		17.00: Santa Messa
28 giovedì ***Della Settimana Autentica***		21.00: Santa Messa Vespertina *"Nella Cena del Signore"*

29 venerdì ***Nella Passione del Signore***	Ore 9.00: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine Ore 17.00: Celebrazione Vespertina della Deposizione del Signore Ore 21.00: Via Crucis per le vie del Paese *(partendo davanti al Municipio)*	Ore 15.00: Celebrazione della Passione del Signore
30 sabato ***Della Settimana Autentica***	Ore 9.00: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine *Seguono le confessioni fino alle 11.00* Ore 21.00: Veglia Pasquale nella Notte Santa *Pro-populo*	
31 domenica **PASQUA DI RISURREZIONE**	11.00: Santa Messa *Cirillo e Maddalena*	9.00: Santa Messa *Luigi*
Lampada al Santissimo	*Ad Mentem*	*Ad Mentem*
APRILE	**Balbiano**	**Colturano**
1 lunedì *II giorno dell'Ottava di Pasqua*	11.00: Santa Messa	9.00: Santa Messa
2 martedì *III giorno dell'Ottava di Pasqua*		17.00: Santa Messa
3 mercoledì *IV giorno dell'Ottava di Pasqua*		17.00: Santa Messa *Per i Bambini mai nati*

caritas parrocchiale Balbiano e Colturano

CARITAS PARROCCHIALE

La **raccolta di indumenti** usati in buono stato e puliti **si effettua SOLO a Colturano e SOLO il primo sabato del mese**. NO completi classici, SI indumenti pratici e sportivi, SI scarpe, SI biancheria e tovagliato. La distribuzione di indumenti alle famiglie è invece attiva tutti i sabati del mese, meglio su appuntamento. Trovate tutte le informazioni sulla Caritas parrocchiale e il guardaroba al link sottostante. Grazie a tutti.
https://www.quartacampana.it/caritas-parrocchiale/

VITA IN PARROCCHIA

ORARI SANTE MESSE

COLTURANO	BALBIANO
DOMENICA 9.00	DOMENICA 11.00
MARTEDI 20.30 Adorazione eucaristica primo martedì del mese	LUNEDI e VENERDI 17.00 Adorazione eucaristica primo venerdì del mese
MERCOLEDI 17.00	GIOVEDI 17.00 (in Quaresima Messa dell'Aurora alle 6.30)
SABATO 18.30 preceduta alle 18.15 dai primi Vespri	SABATO 17.00

CONFESSIONI

COLTURANO
ogni sabato dalle ore
ore 11.00 alle 12.00

BALBIANO
ogni sabato dalle ore
16.00 alle 16.45

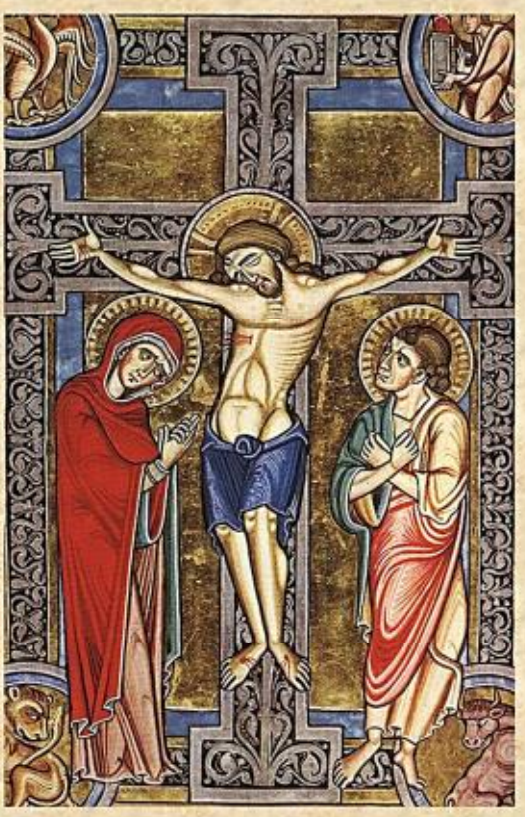
Su appuntamento accordandosi con il sacerdote

E' sempre possibile prenotare le Messe rivolgendosi a don Manuele

La Lampada del Santissimo

Con una offerta indicativa di 5 Euro possiamo contribuire a tenere accesa la lampada del Santissimo.
Consegna a don Manuele o nel cestino offerte con indicazione "Lampada Santissimo". Grazie

Don Manuele Veronesi, amministratore parrocchiale
risiede a Balbiano, via Roma 13
Cell. 333 4622379
Tel. fisso parrocchiale: 02 9818625
Email per entrambe le parrocchie: balbiano@diocesi.lodi.it
sito parrocchiale: www.quartacampana.it Pagina Facebook: @quartacampana
oratoriodibalbianoecolturano



SETTIMANA AUTENTICA 2024

Facciamo festa mentre celebriamo con gioia
la morte del Signore, per il fatto che proprio
in quel momento cessiamo di soffrire:
poiché dispersi e perduti, siamo stati ritrovati;
lontani, ci siamo avvicinati;
stranieri, siamo diventati di colui che ha sofferto per
noi, di colui che si è fatto carico dei nostri peccati,
ed è stato afflitto per noi,
perché potesse far cessare in noi tutti tristezza,
miseria e lamento

(Atanasio di Alessandria, Lettera festale 20,1)

Celebrazioni liturgiche delle parrocchie di Balbiano e Colturano

24 Marzo
DOMENICA DELLE PALME

9.00: benedizione degli ulivi in oratorio a Colturano e processione verso la chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa.

11.00: benedizione degli ulivi in oratorio a Balbiano e processione verso la chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa.

28 Marzo
Giovedì della Settimana Autentica
Nella Cena del Signore

Ore 21.00: Santa Messa Vespertina della Cena del Signore a Colturano

29 Marzo
Venerdì della Settimana Autentica
Nella Passione del Signore

9.00: Ufficio e Lodi Mattutine a Balbiano

15.00: Celebrazione della Passione del Signore a Colturano

17.00: Celebrazione della Deposizione del Signore a Balbiano

Ore 21.00: Via Crucis per le vie di Balbiano Partendo dal Municipio, via Verdi, via Melegnano e arrivo in chiesa parrocchiale

30 Marzo
Sabato della Settimana Autentica
Nella Sepoltura del Signore

9.00: Ufficio e Lodi Mattutine a Balbiano

21.00: Solenne Veglia Pasquale a Balbiano

31 Marzo
DOMENICA DI PASQUA

9.00: Santa Messa solenne a Colturano

11.00: Santa Messa solenne a Balbiano

CONFESSIONI PASQUALI

Lunedì 25 marzo: *ore 20.45 a Balbiano, saranno presenti due sacerdoti.*
Martedì 26 marzo, *al termine della Messa delle 20.30 a Colturano.*
Sabato 30 marzo: *dalle 9.00 alle 11.00 a Balbiano.*